



C.F.G. Ambiente S.r.l.
via Luciano Romagnoli, 13 - 48123 Ravenna

**IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI
SITO INDUSTRIALE DI TOSCANELLA DI DOZZA**

Procedura per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR)

L.R. 4/2018, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

**ELABORATO AIA 11
PIANO DI EMERGENZA IMPIANTI RIFIUTI**



0	30/01/2023	Emissione per PAUR	D. Vaccaro	M. Marchesini	A. Gollini
Rev.	Data	Descrizione revisione	Redatto	Controllato	Approvato

ZOPPELLARI GOLLINI & ASSOCIATI S.R.L.

SEDE LEGALE E OPERATIVA
VIA ANTONIO MEUCCI 7 | 48124 RAVENNA
RAVENNA@ZGA.SRL | T. +39 0544 40 48 72

SEDE OPERATIVA
VIA ENRICO MATTEI 88 | 40138 BOLOGNA
BOLOGNA@ZGA.SRL | T. +39 051 60 11 72 1

P. IVA / C.F. 02330000395
PEC MAIL@PEC.ZGA.SRL
WWW.ZGA.SRL



- Indice -

PREMESSA	4
1 NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO.....	5
2 INQUADRAMENTO GENERALE.....	6
2.1 Sostanze pericolose presenti.....	10
2.2 Emergenze previste	11
2.2.1 Emergenze legate a principio d'incendio o incendio ed esplosione.....	11
2.2.2 Emergenze varie (di altra natura).....	12
2.3 Sostanze emesse	13
3 GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO IN EMERGENZA.....	14
3.1 Individuazione dei ruoli e delle responsabilità in emergenza	14
3.2 Centro di gestione delle emergenze	16
3.3 Modalità di segnalazione dell'evento	17
3.3.1 Attivazione dell'emergenza	17
3.4 Gestione dell'emergenza	18
3.4.1 Evacuazione ed attivazione del PEE.....	18
3.4.2 Procedure Operative – Incendio o Esplosione	19
3.4.3 Procedure Operative – Emergenze varie	24
3.4.4 Numeri utili in emergenza	31
3.5 Misure per il disinquinamento e gestione acque di spegnimento	32
4 GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO IN ESERCIZIO.....	33
4.1 Sistemi di sicurezza antincendio	33
4.1.1 Alimentazione idrica impianti antincendio.....	33
4.1.2 Rete idranti	35
4.1.3 Mezzi di estinzione mobili.....	36
4.1.4 sistemi di controllo del fumo e del calore	36
4.1.5 Rivelazione e allarme incendio	37
4.2 Presidi di Primo Soccorso	40
4.3 Controllo periodico, sorveglianza e manutenzione degli impianti antincendio	41
4.4 Segnaletica di emergenza.....	42
4.5 Controllo accessi.....	43
4.5.1 Impianto antintrusione	43

4.5.2 Impianto TVCC	44
4.6 Formazione ed addestramento	45
4.7 Esercitazioni periodiche	47

PREMESSA

Lo scopo del Piano di Emergenza Interno è di consentire la migliore gestione possibile degli scenari incidentali ipotizzati, determinando una o più sequenze di azioni che sono ritenute le più idonee per avere i risultati che ci si prefigge al fine di controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per le cose.

In particolare, l'art.26-bis della Legge 03 dicembre 2018, n.132 (conversione del decreto-legge 04/10/2018, n.113) ha introdotto **l'obbligo** per i gestori di impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti di predisporre **uno specifico Piano di Emergenza Interno (PEI)**.

Il presente documento, in linea con i contenuti presenti all'interno della circolare n.1121 del 21/01/2019 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (oggi Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica), rappresenta il Piano di Emergenza Interno specifico per impianti rifiuti, che ha lo scopo di:

- a) *Controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;*
- b) *Mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;*
- c) *Informare adeguatamente i lavoratori ed i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;*
- d) *Provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.*

Si ricorda, inoltre, che in conformità a quanto prescritto dalle norme applicabili, ai fini di garantire l'efficacia del Piano, il PEI deve essere:

- Periodicamente riesaminato;
- Sperimentato tramite esercitazioni/simulazioni programmate;
- Consultato dal personale coinvolto, compresi i lavoratori di ditte terze operanti, a vario titolo (appalto, sub-appalto, etc.) presso l'impianto a lungo termine.

Il presente Piano di Emergenza Interno è stato redatto secondo le disposizioni vigenti e rispetto a quanto indicato al D.M. 02/09/2021.

Le sopracitate disposizioni che devono essere incluse nel Piano di Emergenza Interno, dell'impianto oggetto della presente, vanno ad integrare tutti i contenuti minimi previsti dalle suddette norme.

1 NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

Il presente Piano di Emergenza Interno (PEI) è stato redatto in ottemperanza alle disposizioni contenute nelle norme e linee guida, elencate nel seguito, che si intendono applicabili all'impianto di C.F.G. Ambiente S.r.l., che sarà realizzato sul sedime dello stabilimento dismesso Ex Tintoria Martelli, nell'area industriale di Toscanella di Dozza (BO).

NORMATIVA	DESCRIZIONE
D.Lgs. 81/08 e s.m.i.	"Attuazione dell'articolo 1 della Legge 03/08/2007 n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", in particolare: <ul style="list-style-type: none">• <u>Capo III, Sezione VI "Gestione delle emergenze"</u>.
D.M. 01/09/2021	"Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 3, del Decreto Legislativo 09 aprile, n.81".
D.M. 02/09/2021	"Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 4 e lettera b) del Decreto Legislativo 09 aprile 2008, n.81".
D.P.C.M. 27/08/2021	"Approvazione delle linee guida per la predisposizione del Piano di Emergenza Esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti".
Legge 01/12/2018	"Conversione in legge, con modificazioni del Decreto-Legge 04/10/2018 n.113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica [...]", in particolare: <ul style="list-style-type: none">• <u>Art. 26-bis "Piano di emergenza interna per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti"</u>.
D.M. 388/2003	"Regolamento recante disposizioni del pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 15, comma 13, del Decreto Legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e s.m.i".

2 INQUADRAMENTO GENERALE

DENOMINAZIONE

C.F.G. Ambiente S.r.l.

Sede Legale: Via Luciano Romagnoli n.13, Ravenna (RA)

Sede Operativa: Via Emilia n.183, Toscanella di Dozza (BO)

Tel. +39 xxxx xxxxxx (da definire)

Fax. +39 xxxx xxxxxx (da definire)

Mail: cfg.ambiente@gmail.com

Pec: cfgambiente@legalmail.it

ATTIVITÀ

C.F.G. Ambiente S.r.l. intende realizzare un "Impianto per il trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi".

BREVE DESCRIZIONE DEGLI IMPIANTI

L'installazione che il proponente intende realizzare comporterà la realizzazione di quattro nuovi impianti, che saranno ottenuti tramite utilizzazione e ristrutturazione significativa degli ambienti esistenti sia interni che esterni.

L'installazione sarà composta dalle seguenti sezioni:

- Sezione di smaltimento rifiuti liquidi non pericolosi [Attività A];
- Sezione di recupero di rifiuti solidi non pericolosi [Attività B].

In aggiunta a quanto sopra esplicitato, saranno realizzati ambienti ad uso uffici/laboratori/servizi, ambienti ad uso magazzino e locali tecnici.

Di seguito sono descritte le attività principali svolte nelle due sezioni che compongono lo stabilimento.

SMALTIMENTO DI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI

La presente sezione è costituita da un impianto di trattamento chimico-fisico e biologico.

Gli impianti di **trattamento chimico-fisico** ricevono, generalmente, rifiuti liquidi acquosi o fanghi caratterizzati da un elevato contenuto di acqua (> 80% p/p) operando la rimozione delle sostanze contaminanti.

Tali impianti possono operare:

- *In continuo* (particolarmente indicato per elevati flussi in entrata, per i rifiuti caratterizzati da una composizione relativamente costante e per operazioni automatizzate);
- *In batch* (particolarmente indicato per il trattamento di rifiuti caratterizzati da una composizione molto variabile).

Le operazioni unitarie tipicamente utilizzate sono: setacciatura, neutralizzazione, sedimentazione, precipitazione/flocculazione.

Trattamento chimico-fisico in batch

I rifiuti liquidi non pericolosi destinati al trattamento chimico-fisico a batch sono caratterizzati da un elevato contenuto di fanghi. Arrivano in impianto attraverso camion e prima di essere scaricati si procederà ad un'analisi sensoriale e analitica di campioni al fine di valutare la conformità del rifiuto per il trattamento in impianto prima dello scarico, ed eventualmente procedere al respingimento del carico in caso di non conformità del rifiuto.

Una volta accertata la conformità dei rifiuti, questi vengono scaricati in tre vasche di accumulo e travaso, con passaggio del refluo attraverso filtri a cestello per permettere una prima separazione dei solidi sospesi, in modo da non intasare le pompe e le tubazioni a valle dell'impianto.

All'interno delle vasche è presente un filtro a griglia per la separazione dei solidi grossolani dal refluo. I solidi sospesi vengono lasciati drenare nelle griglie per poi farli confluire direttamente nella linea fanghi. Ogni carico di rifiuti viene gestito singolarmente ed il trattamento viene monitorato dal laboratorio interno; a tal fine il rifiuto viene inviato, tramite pompe di rilancio, dalle vasche in 16 serbatoi da 20 m³ cadauno posti su bacino di contenimento e dedicati al trattamento chimico-fisico in batch.

Dai serbatoi, il rifiuto può passare al trattamento chimico-fisico batch che è suddiviso nelle seguenti fasi:

1. Dosaggio reagenti e miscelazione;
2. Neutralizzazione;
3. Precipitazione chimica;
4. Flocculazione e sedimentazione.

Trattamento chimico-fisico in continuo

La sezione di trattamento chimico-fisico che lavora in continuo è costituita da un reattore chimico automatico ed un sedimentatore a pacco lamellare, destinata ai rifiuti con basso carico inquinante, anch'essa seguita dal laboratorio interno per garantire l'accuratezza del processo.

La fase di accertamento e scarico rifiuti è identica a quella che si effettua per i rifiuti in ingresso al trattamento discontinuo, ma in questo caso i rifiuti sono inviati direttamente in una vasca a 4 stadi che costituisce il cuore del trattamento chimico-fisico continuo.

Il reattore è diviso in n.4 scomparti separati, completamente automatico e continuo, realizzato in acciaio al carbonio e verniciato con ciclo di verniciatura antiacido e termina con un sedimentatore a pacco lamellare per i fanghi. I vari scomparti sono comunicanti tra loro mediante opportuni stramazzi dal basso verso l'alto e dotati di agitatori a pale per una perfetta miscelazione reflue/reattivo.

Il trattamento chimico-fisico in impianto in continuo è sostanzialmente identico a quello previsto nell'impianto a batch, seppur con lievi variazioni di materie prime legate alle diverse caratteristiche dei rifiuti trattati.

Il trattamento dei rifiuti viene suddiviso nelle seguenti fasi:

1. Dosaggio reagenti e miscelazione;
2. Neutralizzazione;
3. Flocculazione e sedimentazione.

Il **trattamento biologico** viene effettuato principalmente sulle acque chiarificate derivanti dal trattamento chimico-fisico e, in minima parte, su rifiuti conferiti presso l'impianto che non necessitano di altri tipi di trattamento diversi da quello biologico.

Lo scopo del trattamento è quello di abbattere il carico inquinante residuo entro i limiti richiesti per lo scarico in pubblica fognatura per renderlo conforme a quanto indicato nella Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Tutte le vasche adibite a trattamento biologico dei fanghi saranno ubicate all'esterno dello stabilimento.

Il trattamento biologico è costituito dalle seguenti fasi:

1. Verifica dei rifiuti in ingresso;
2. Scarico e grigliatura dei rifiuti in ingresso;
3. Rilancio al pozzetto di sollevamento biologico;
4. Accumulo ed equalizzazione;
5. Denitrificazione;
6. Ossidazione biologica;

7. Sedimentazione finale;
8. Accumulo delle acque depurate per il riutilizzo nel ciclo produttivo o per lo scarico in pubblica fognatura;
9. Stabilizzazione, ispessimento ed accumulo dei fanghi.

RECUPERO DI RIFIUTI SOLIDI NON PERICOLOSI

L'impianto di trattamento di rifiuti solidi (soil-washing), finalizzato alla produzione di End of Waste, è costituito da una linea industriale in grado di trattare, in completa automazione, diverse tipologie di rifiuti non pericolosi (in particolare quelli provenienti dallo spazzamento urbano meccanizzato EER 20.03.03) e di ricavarne materie prime differenziate e di qualità (inerti), certificate CE e conformi alla vigente normativa dell'Unione Europea.

Il trattamento consiste in un processo di lavaggio appositamente studiato e brevettato al fine di rimuovere i contaminanti dalle frazioni inorganiche contenute nei rifiuti e rendere questi materiali idonei ad essere utilizzati con la denominazione di sabbia (0,063 – 2 mm), ghiaio (2 – 8 mm) e ghiaietto (8 – 20 mm), principalmente nel settore delle costruzioni e dell'edilizia.

Le acque di processo che si generano dal trattamento di soil-washing subiscono un trattamento chimico-fisico e biologico nella sezione dell'impianto appositamente dedicata.

PERSONALE PRESENTE, TURNI ED ORARI DI LAVORO

Le attività saranno svolte durante i seguenti orari di lavoro e l'impianto resterà aperto dal lunedì al sabato:

- Turno 1: dalle 06.00 alle 14.00;
- Turno 2: dalle 14.00 alle 22.00.

È prevista la presenza in impianto di N. 20 persone che complessivamente si potranno alternare sui turni di lavoro sopra indicati.

In particolare, per quanto riguarda l'affollamento delle zone di impianto si prevede mediamente la seguente condizione:

- N.2 lavoratori – nelle aree esterne;
- N.3 lavoratori – all'interno del comparto produttivo;
- N.6 lavoratori – all'interno degli uffici/laboratorio.

[In ogni caso, queste informazioni saranno integrate una volta conclusasi la fase di progetto]

VIE DI USCITA E VIE DI ESODO

Sono segnalate in tutto lo stabilimento con segnaletica conforme alla normativa vigente e dotate di illuminazione di emergenza.

Le vie di esodo sono, inoltre, individuate all'interno dell'elaborato "PD F.14_PREV 06_Planimetria vie di esodo e distanze di sicurezza".

LIVELLO DI RISCHIO DELL'IMPIANTO

A seguito della Valutazione del Rischio di Incendio, il presente impianto è identificato come **ATTIVITÀ DI LIVELLO 3**.

In particolare, l'impianto in oggetto ricade tra le Attività di Livello 3 riportate all'interno dell'Allegato III al D.M. 02/09/2021 – "Stabilimenti ed impianti che effettuano stoccaggio di rifiuti, ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera aa) del decreto legislativo 03 aprile 2006 n.152, nonché operazioni di trattamento di rifiuti, ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera s) del medesimo decreto legislativo; sono esclusi i

rifiuti inerti come definiti dall'articolo 2, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 13 gennaio 2003 n.36".

2.1 SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI

I rifiuti/sostanze/chemicals pericolosi presenti in impianto saranno i seguenti:

- CHEMICALS E REAGENTI PERICOLOSI**

Le sostanze con caratteristiche di pericolosità secondo il Regolamento CLP (CE) n. 1272/2008 o comunque pericolose ai fini dell'incendio (combustibili) che saranno presenti in impianto sono riportate nella seguente tabella.

SEZIONE IMPIANTO	SOSTANZA/PREPARATO	STATO FISICO	INDICAZIONI DI PERICOLO	STOCCAGGIO
Attività A e B	Gasolio	Liquido	H226 H315 H351 H411 H304 H332 H373	Serbatoio esterno

- RIFIUTI PRODOTTI**

Oltre ai reagenti/chemicals elencati precedentemente, gli unici materiali presenti in quantità non trascurabili e pericolosi ai fini dell'incendio risultano:

rifiuti misti (sovvallo) prodotti dall'attività di soil-washing, presenti in quantitativi massimi pari a 100 tonnellate;

rifiuti costituiti da imballaggi, per cui è possibile considerare la presenza rilevante di materiali plastici, in quantitativi massimi inferiori a 5 tonnellate;

In particolare, a tali rifiuti saranno attribuiti i seguenti codici CER.

EER	DESCRIZIONE RIFIUTO
19.12.12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11.
15.01.xx	Imballaggi vari

2.2 EMERGENZE PREVISTE

Nel seguito si farà riferimento alle seguenti tipologie di emergenza:

- Emergenze legate a principio d'incendio o incendio ed esplosione;
- Emergenze varie (di altra natura).

2.2.1 EMERGENZE LEGATE A PRINCIPIO D'INCENDIO O INCENDIO ED ESPLOSIONE

In riferimento ai rifiuti e/o materiali che saranno stoccati e trattati presso l'impianto si precisa quanto segue.

Relativamente ai rifiuti di natura liquida (fanghi), si può affermare che essi non concorrano agli scenari di incendio più probabili in quanto caratterizzati da elevati quantitativi di acqua e dunque non combustibili.

Relativamente, invece, ai rifiuti di natura solida stoccati e trattati presso l'impianto, si precisa che anch'essi risulteranno essere materiali non combustibili, composti per lo più da materiale inerte. Unica eccezione sarà data dalla presenza di rifiuti di matrice eterogenea derivanti da attività di spazzamento (sovvallo), tra cui si può pensare possano essere presenti anche materiali combustibili quali plastiche, legno, sfalci, etc.

Il sovvallo sarà stoccato in baia all'interno del capannone principale in cui avverranno le principali attività di processo.

A fronte di quanto evidenziato, le emergenze previste rispetto al rischio di incendio sono essenzialmente legate al:

- Baia di stoccaggio rifiuti solidi eterogenei (sovvallo).

In particolare, si prendono in considerazione gli scenari presenti nella seguente tabella.

EMERGENZE LEGATE A PRINCIPIO D'INCENDIO O INCENDIO ED ESPLOSIONE		
#	Descrizione emergenza	Luogo
A	Principio d'incendio o incendio localizzato	Baia di stoccaggio rifiuti solidi eterogenei e sezioni limitrofe di impianto
B	Incendio esteso	Baia di stoccaggio rifiuti solidi eterogenei e sezioni limitrofe di impianto
C	Esplosione	Baia di stoccaggio rifiuti solidi eterogenei e sezioni limitrofe di impianto

2.2.2 EMERGENZE VARIE (DI ALTRA NATURA)

Le emergenze non legate direttamente al rischio d'incendio o esplosione, ma che risultano altrettanto credibili, che sono state considerate sono riassunte alla seguente tabella.

EMERGENZE VARIE		
#	Descrizione emergenza	Luogo
1	Spandimento sostanza ausiliaria in deposito o durante lo scarico	Sezioni operative d'impianto
2	Dispersione polvere/granuli di chemicals (carboni attivi, calce idrata, etc.)	Sezioni operative d'impianto
3	Terremoto	Intero sito
4	Fulminazione	Intero sito
5	Infortunio o malore	Intero sito
6	Emergenza security	Intero sito

2.3 SOSTANZE EMESSE

Le sostanze, che possono essere emesse nel caso di incendio o esplosione sono essenzialmente: fumi o liquidi di dilavamento.

1) FUMI

Sono i prodotti di combustione delle sostanze detenute in stabilimento, per i quali si può ipotizzare che essi contengano principalmente:

- Anidride carbonica;
- Monossido di carbonio;
- Diossine;
- Altri inquinanti;
- Particolato derivante da combustioni parziali (o fumi).

2) LIQUIDI DI DILAVAMENTO

In caso di eventi anomali o di emergenze che possano interessare le aree del sito, le acque di dilavamento delle aree interessate dall'evento dovranno essere gestite secondo quanto indicato allo specifico capitolo 3.5.

3 GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO IN EMERGENZA

Secondo quanto sancito dall'art. 46, comma 3, lettera a), del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., in questa sezione del Piano di Emergenza Interno (PEI) vengono definiti i criteri per la gestione delle emergenze in accordo alla normativa vigente in materia (Allegato II al D.M. 02/09/2021).

Quest'ultimo decreto rappresenta l'aggiornamento normativo, la cui entrata in vigore sancisce l'abolizione della precedente norma indicante le disposizioni minime richieste per la stesura del PEI, che fornisce le indicazioni aggiuntive sui contenuti minimi per la gestione delle emergenze.

In particolare, nel seguito sono indicate:

- Le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio;
- Le procedure di evacuazione;
- Le procedure da seguire in seguito all'attivazione del Piano di Emergenza Esterno;
- Le disposizioni per chiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco e per fornire loro le informazioni necessarie;
- Le specifiche misure per assistere eventuali persone con esigenze speciali.

3.1 INDIVIDUAZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ IN EMERGENZA

C.F.G. Ambiente S.r.l. individuerà, all'interno della struttura organizzativa per la gestione delle emergenze, le seguenti figure.

RESPONSABILE DELL'ATTIVITÀ

È colui il quale dovrà adempiere ai seguenti compiti.

1. Organizzazione della gestione della sicurezza antincendio;
2. Predisposizione, attuazione e verifica periodica del Piano di Emergenza;
3. Provvede alla formazione ed informazione del personale sulle procedure ed attrezzature da usare in caso di emergenza;
4. È incaricato dei rapporti con gli Enti e le Forze dell'Ordine, nonché dell'autorità responsabile del Piano di Emergenza Esterno (PEE) e che, eventualmente comunica la relazione a seguito di un incidente.

COORDINATORE UNITÀ GESTIONALE GSA

È colui il quale è deputato ai seguenti compiti, dal Responsabile dell'attività:

1. Provvede al monitoraggio, alla proposta di revisione ed al coordinamento della GSA in emergenza;
2. Attua la gestione della sicurezza antincendio attraverso la predisposizione delle procedure gestionali ed operative e di tutti i documenti della GSA;
3. Provvede direttamente o attraverso le procedure predisposte al rilievo delle non conformità del sistema e della sicurezza antincendio, segnalandole al responsabile dell'attività;

4. Aggiorna la documentazione della GSA in caso di modifiche;
5. Prende provvedimenti in caso di pericolo grave ed immediato, anche di interruzione delle attività, fino al ripristino delle condizioni di sicurezza;
6. Coordina il centro di gestione delle emergenze.

RESPONSABILE DELL'EMERGENZA

Addetto al servizio antincendio, individuato dal Responsabile dell'attività, che:

1. Sovrintende ai servizi relativi all'attuazione delle misure antincendio previste;
2. Programma la turnazione degli addetti del servizio antincendio;
3. Coordina operativamente gli interventi degli addetti al servizio antincendio e la messa in sicurezza degli impianti;
4. Si interfaccia con i responsabili delle squadre dei soccorritori;
5. In accordo con il Responsabile dell'attività coordina le procedure per l'attivazione, attuazione e coordinamento con le autorità competenti del PEE;
6. Segnala al coordinatore dell'unità gestionale GSA eventuali necessità di modifica delle procedure di emergenza.

SQUADRA DI EMERGENZA

Ha il compito di intervenire per affrontare l'emergenza in attesa dei soccorsi esterni.

È composta da almeno n.3 persone:

- **Il Responsabile dell'Emergenza;**
- **Almeno n.2 addetti al servizio antincendio.**

I nominativi delle figure che fanno parte della squadra di emergenza saranno riportati in Allegato al presente documento.

In caso di emergenza, coordinati dal Responsabile dell'emergenza, attivano le misure di intervento.

Tutti i componenti della squadra di emergenza saranno provvisti di attestati di idoneità di addetto antincendio per rischio di incendio per attività di Livello 3 (ex rischio ELEVATO – D.M. 10/03/1998), oltre all'attestato di partecipazione a corso di Primo Soccorso effettuato da personale specializzato.

3.2 CENTRO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

Le segnalazioni provenienti dai sistemi di sicurezza saranno trasmesse in:

- Control room (CR-FIRE-01);
- Locale pesa (LP-FIRE-01);
- Locale tecnico impianto biologico (LB-FIRE-01).

All'interno di ciascuna di esse vi troverà posto:

- La stazione operatore con il microfono di emergenza ed un'interfaccia al sistema di segnalazione tramite invio di messaggi registrati e/o liberi;
- Pannelli ripetitori delle centrali di rivelazione allarme incendio di stabilimento;
- Le radio per le comunicazioni (anche di emergenza) con gli operatori in campo;
- Monitor TVCC (solo in Control room ed in Locale pesa).

3.3 MODALITÀ DI SEGNALAZIONE DELL'EVENTO

La comunicazione di un'emergenza viene effettuata al **Responsabile dell'Emergenza**, che è sempre reperibile e dotato di telefono cellulare.

In caso di indisponibilità della rete dati, utilizzare il telefono fisso di emergenza.

Sono presenti pulsanti a rompere per l'attivazione dell'allarme incendio in loco, oltre ad allarmi di allertamento in vari punti dello stabilimento.

Tutti i segnali di allarme azionati dai pulsanti di emergenza giungono in postazione presidiata (Sala Controllo).

La collocazione dei pulsanti di allarme è presente all'interno dell'elaborato *"PREV 05_Planimetria impianto di rivelazione"*.

L'allarme può inoltre essere attivato in automatico dal sistema di rivelazione incendi installato a protezione dei seguenti locali:

- Ove sono installate le centrali di rivelazione ed allarme incendio;
- Cabine/locali quadri elettrici (CB0, CB1, CB2 e locale CPSS);
- Control room;
- Locale pesa;
- Locali laboratorio.

In particolare, il suddetto sistema di rivelazione ed allarme automatico verrà installato allo scopo di mitigare il rischio d'incendio. Tale impianto, garantendo la tempestiva segnalazione di principi d'incendio, permetterà, nei locali critici, di:

- Avviare una tempestiva evacuazione del locale interessato;
- Attivare il piano di intervento da parte degli addetti all'emergenza (inoltre della chiamata di soccorso, tentativo di intervento sui principi d'incendio, etc.);
- Attivare le altre misure di sicurezza previste.

3.3.1 ATTIVAZIONE DELL'EMERGENZA

L'attivazione dell'emergenza potrà avvenire a seguito di segnalazione manuale tramite pulsanti di emergenza o automatica dal sistema di rivelazione, ove previsto.

L'attivazione dell'emergenza avverrà attraverso l'invio di SMS, messaggi vocali (anche registrati) o da segnalazione da operatore centro di gestione delle emergenze.

In particolare, oltre alla segnalazione vocale o via SMS, sono presenti avvisatori ottico-acustici, per segnalare localmente l'emergenza.

3.4 GESTIONE DELL'EMERGENZA

In questa sezione del Piano di Emergenza Interno sono presenti le disposizioni che devono essere prese dal personale e da tutti gli individui coinvolti durante le emergenze.

In particolare, si distinguono le procedure da intraprendere in emergenza interna da quelle che vanno messe in atto qualora l'emergenza interessi anche l'esterno, cioè qualora oltrepassi i confini di stabilimento.

3.4.1 EVACUAZIONE ED ATTIVAZIONE DEL PEE

Per l'attivazione del PEE e le procedure di evacuazione si rimanda alle schede operative suddivise per tipologia di emergenza.

Si anticipa che, qualunque sia l'emergenza in atto nello Stabilimento C.F.G. Ambiente S.r.l., la messa in sicurezza degli impianti avviene secondo specifiche procedure operative e secondo i manuali d'uso delle varie apparecchiature/impianti.

3.4.2 PROCEDURE OPERATIVE – INCENDIO O ESPLOSIONE

A. PRINCIPIO D'INCENDIO O INCENDIO LOCALIZZATO	
Sostanze coinvolte e localizzazione	<p><i>SOSTANZE:</i> Sovvallo, rifiuti costituiti da imballaggi Additivi, reattivi, sostanze ausiliarie di processo combustibili o infiammabili.</p> <p><i>LUOGO:</i> Baia di stoccaggio sovrvallo o reparti/sezioni produttive e ovunque sia presente lo stoccaggio o il dosaggio delle sostanze.</p>
Dispositivi previsti per la gestione dell'evento	<p>Per fronteggiare l'evento, la squadra di emergenza deve indossare i seguenti DPI contenuti nell'armadio antincendio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scarpe antinfortunistiche; • elmetto con visiera; • guanti anticalore; • Indumenti alta visibilità.

FUNZIONE	FASE	AZIONE
Chiunque	Segnalazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Chiunque rilevi un'emergenza deve attivare immediatamente il Responsabile dell'Emergenza. ➤ Nel caso in cui il Responsabile dell'Emergenza non fosse immediatamente reperibile attivare l'allarme incendio se dovesse rilevare visivamente la pericolosità dell'evento (es. fumo, colonna di fumo denso).
Responsabile dell'Emergenza / coordinatore unità gestionale GSA	Gestione evento	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ricevuta la segnalazione (da persona o in automatico dall'impianto di rivelazione incendi), si reca sul posto per verificare l'entità dell'evento. ➤ Attiva o fa attivare l'allarme emergenza tramite i pulsanti presenti (se non già attivato in automatico dall'impianto di rivelazione incendi). ➤ Allerta tempestivamente il Responsabile dell'attività e lo mantiene costantemente informato sull'evoluzione dell'evento. ➤ Coordina gli addetti della squadra di emergenza.
Addetti Squadra di Emergenza		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Nel caso di incendio di lieve entità intervengono direttamente, coordinati dal Responsabile dell'Emergenza, utilizzando i mezzi estinguenti a disposizione (estintori, idranti a muro, idranti soprasuolo, etc.)
Responsabile dell'Emergenza / coordinatore unità gestionale GSA	Fine Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dichiara il cessato allarme facendo spegnere la sirena di stabilimento. ➤ Coordina le operazioni di ripristino, nonché di riavvio delle attività.
Responsabile dell'attività		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Effettua in collaborazione con RSPP l'analisi dell'incidente per individuarne le cause ed eventuali azioni correttive. ➤ Effettua in collaborazione con RSPP le comunicazioni con le Autorità, per informarle dell'accaduto, con la predisposizione e consegna dell'eventuale documentazione prevista.

B. INCENDIO ESTESO	
Sostanze coinvolte e localizzazione	<p><i>SOSTANZE:</i> Sovvallo, rifiuti costituiti da imballaggi Additivi, reattivi, sostanze ausiliarie di processo combustibili o infiammabili.</p> <p><i>LUOGO:</i> Baia di stoccaggio sovrapposto o reparti/sezioni produttive e ovunque sia presente lo stoccaggio o il dosaggio delle sostanze.</p>
Dispositivi previsti per la gestione dell'evento	<p>Per fronteggiare l'evento, la squadra di emergenza deve indossare i seguenti DPI contenuti nell'armadio antincendio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scarpe antinfortunistiche; • elmetto con visiera; • guanti anticalore; • maschera antigas con filtro universale; • Indumenti alta visibilità.

FUNZIONE	FASE	AZIONE
Chiunque	Segnalazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Chiunque rilevi un'emergenza deve attivare immediatamente il Responsabile dell'Emergenza. ➤ Nel caso in cui il Responsabile dell'Emergenza non fosse immediatamente reperibile attivare l'allarme incendio se dovesse rilevare visivamente la pericolosità dell'evento (es. fumo, colonna di fumo denso).
Responsabile dell'Emergenza / coordinatore unità gestionale GSA	Gestione evento	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ricevuta la segnalazione (da persona o in automatico dall'impianto di rivelazione incendi, si reca sul posto per verificare l'entità dell'evento. ➤ Attiva o fa attivare l'allarme emergenza tramite i pulsanti presenti (se non già attivato in automatico dall'impianto di rivelazione incendi). ➤ Allerta tempestivamente il Responsabile dell'attività e lo mantiene costantemente informato sull'evoluzione dell'evento. ➤ Coordina gli addetti della squadra di emergenza. ➤ Se l'incendio non è controllabile e/o in presenza di feriti attiva i soccorsi 118 e/o VVF, riferendo le informazioni disponibili sulla eventuale presenza di feriti e su come raggiungere in breve tempo il reparto oggetto dell'incidente, anche ai fini dell'eventuale attivazione del PEE. ➤ Decide la necessità di evacuazione dello stabilimento, attivando l'apposita segnalazione. ➤ In caso di evacuazione, effettua il controllo delle presenze al punto di raduno. ➤ Al loro arrivo, collabora con i soccorsi esterni.
Addetti Squadra di Emergenza		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Intervengono direttamente, coordinati dal Responsabile dell'Emergenza, utilizzando i mezzi estinguenti a disposizione (estintori, idranti a muro, idranti soprasuolo, etc.), qualora il

		<p>Responsabile ritenga vi siano le condizioni necessarie a livello di sicurezza;</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Al loro arrivo, collaborano con i soccorsi esterni.
Responsabile dell'attività		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Se necessario si reca in stabilimento per mettersi a disposizione delle Autorità.
Responsabile dell'Emergenza / coordinatore unità gestionale GSA	Fine Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dichiara il cessato allarme facendo spegnere la sirena di stabilimento. ➤ Coordina le operazioni di ripristino, nonché di riavvio delle attività.
Responsabile dell'attività		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Effettua in collaborazione con RSPP l'analisi dell'incidente per individuarne le cause ed eventuali azioni correttive. ➤ Effettua in collaborazione con RSPP le comunicazioni con le Autorità, per informarle dell'accaduto, con la predisposizione e consegna dell'eventuale documentazione prevista.

C. ESPLOSIONE	
Sostanze coinvolte e localizzazione	<i>SOSTANZE: Sovvallo, additivi, reattivi, sostanze ausiliarie di processo.</i> <i>LUOGO: Baia di stoccaggio sovvallo o reparti/sezioni produttive e ovunque sia presente lo stoccaggio o il dosaggio delle sostanze.</i>
Dispositivi previsti per la gestione dell'evento	Per fronteggiare l'evento, la squadra di emergenza deve indossare i seguenti DPI: <ul style="list-style-type: none"> • Scarpe antinfortunistiche; • Guanti; • Casco con visiera; • Indumenti alta visibilità.

FUNZIONE	FASE	AZIONE
Chiunque	Segnalazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Chiunque rilevi un'emergenza deve attivare immediatamente il Responsabile dell'Emergenza.
Responsabile dell'Emergenza / coordinatore unità gestionale GSA	Gestione evento	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Ricevuta la segnalazione, si reca sul posto per verificare l'entità dell'evento. ✓ Attiva o fa attivare l'allarme emergenza tramite i pulsanti presenti e decide la necessità di evacuazione dello stabilimento. ✓ Allerta tempestivamente il Responsabile dell'attività e lo mantiene costantemente informato sull'evoluzione dell'evento. ✓ Verifica vi siano le condizioni per intervenire in sicurezza (in termini possibili presenza di atmosfere tossiche, danneggiamenti strutturali, incendi conseguenza dell'esplosione). ✓ Coordina gli addetti della squadra di emergenza. ✓ Se l'evento ha avuto conseguenze rilevanti e/o in presenza di feriti attiva i soccorsi 118 e/o VVF, riferendo le informazioni disponibili sulla eventuale presenza di feriti e su come raggiungere in breve tempo il reparto oggetto dell'incidente, anche ai fini dell'eventuale attivazione del PEE. ✓ In caso di evacuazione, effettua il controllo delle presenze al punto di raduno. ✓ Al loro arrivo, collabora con i soccorsi esterni.
Addetti Squadra di Emergenza		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Intervengono coordinati dal Responsabile dell'Emergenza, utilizzando i dispositivi di sicurezza e i mezzi estinguenti a disposizione (estintori, idranti a muro, idranti soprasuolo, etc.), qualora il Responsabile ritenga vi siano le condizioni necessarie a livello di sicurezza; ➤ Al loro arrivo, collaborano con i soccorsi esterni.
Responsabile dell'attività		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Se necessario, si reca in stabilimento per mettersi a disposizione delle Autorità.

Responsabile dell’Emergenza / coordinatore unità gestionale GSA	Fine Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dichiara il cessato allarme facendo spegnere la sirena di stabilimento. ➤ Coordina le operazioni di ripristino, nonché di riavvio delle attività.
Responsabile dell’attività		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Effettua in collaborazione con RSPP l’analisi dell’incidente per individuarne le cause ed eventuali azioni correttive. ➤ Effettua in collaborazione con RSPP le comunicazioni con le Autorità, per informarle dell’accaduto, con la predisposizione e consegna dell’eventuale documentazione prevista.

3.4.3 PROCEDURE OPERATIVE – EMERGENZE VARIE

1. SPANDIMENTO SOSTANZA AUSILIARIA IN DEPOSITO O DURANTE LO SCARICO	
Sostanze coinvolte e localizzazione	<p>SOSTANZE: Additivi, reattivi, sostanze ausiliarie di processo.</p> <p>LUOGO: Reparti/sezioni produttive e ovunque sia presente lo stoccaggio o il dosaggio delle sostanze.</p>
Dispositivi previsti per la gestione dell'evento	<p>Per fronteggiare l'evento, la squadra di emergenza deve indossare i seguenti DPI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scarpe antinfortunistiche; • Guanti; • Sostanza/materiale assorbente per asciugare ed evitare lo spandimento ulteriore della sostanza coinvolta; • Indumenti alta visibilità.

FUNZIONE	FASE	AZIONE
Chiunque	Segnalazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Chiunque rilevi un'emergenza deve attivare immediatamente il Responsabile dell'Emergenza
Operatore	Gestione evento	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Mette in atto tutto ciò che rientra nelle sue mansioni per tentare di bloccare la perdita/rilascio della sostanza. ➤ Mette in sicurezza la macchina/apparecchiatura su cui sta operando, per quanto possibile senza entrare in contatto con la sostanza rilasciata. ➤ Fa allontanare il personale e si allontana egli stesso dalla zona di rilascio in attesa dell'intervento della squadra di emergenza.
Responsabile dell'Emergenza / coordinatore unità gestionale GSA		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ricevuta la segnalazione attiva la squadra di emergenza e si porta sul posto, dopo avere indossato i DPI. ➤ Dà disposizioni e coordina le misure d'intervento atte al contenimento e al recupero del prodotto.
Addetti Squadra di Emergenza		<ul style="list-style-type: none"> ➤ I componenti della squadra di emergenza, dopo avere indossato i DPI, seguono le istruzioni del Responsabile dell'Emergenza
Responsabile dell'Emergenza / coordinatore unità gestionale GSA	Fine Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Avvisa il Responsabile dell'attività e l'RSPP per effettuare le verifiche necessarie per la ripresa delle attività lavorative.
Responsabile dell'attività		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Effettua, in collaborazione con l'RSPP, l'analisi dell'incidente per individuarne le cause ed eventuali azioni correttive.

2. TERREMOTO	
Sostanze coinvolte e localizzazione	<i>SOSTANZE:</i> - <i>LUOGO:</i> Intero sito.
Dispositivi previsti per la gestione dell'evento	Per fronteggiare l'evento, la squadra di emergenza deve indossare i seguenti DPI: <ul style="list-style-type: none"> • Scarpe antinfortunistiche; • Guanti; • Indumenti alta visibilità.

FUNZIONE	FASE	AZIONE
Operatore	Gestione evento	➤ Se la scossa è di lieve entità, gli operatori, se richiesto dal Responsabile dell'Emergenza, fermano in sicurezza l'impianto e si apprestano ad evacuare lo stabilimento.
Responsabile dell'Emergenza / coordinatore unità gestionale GSA		➤ Se l'evento lo consente, attiva immediatamente l'allarme generale di evacuazione dello stabilimento. ➤ Si accerta che tutti i presenti presso lo stabilimento abbiano raggiunto i punti di raccolta. ➤ Nel caso di scossa di entità intensa, coordina la squadra di emergenza nella ricerca di eventuali dispersi. ➤ Se necessario, richiede l'intervento dei soccorsi esterni.
Addetti Squadra di Emergenza		➤ Se le condizioni dell'impianto lo consentono, i componenti della squadra di emergenza procedono assieme al Responsabile dell'Emergenza alla ricerca di eventuali dispersi.
Responsabile dell'Emergenza / coordinatore unità gestionale GSA	Fine Emergenza	➤ Se la scossa è stata lieve, il Responsabile dell'Emergenza verificata l'assenza di danni, dispone il rientro del personale. ➤ In particolar modo per le scosse di forte entità, in accordo con il Responsabile dell'attività, contatta il personale qualificato ad effettuare la verifica dell'idoneità strutturale dello stabilimento. ➤ In caso di esito positivo della verifica dell'idoneità strutturale, comunica che è possibile riprendere le attività.

3. FULMINAZIONE	
Sostanze coinvolte e localizzazione	SOSTANZE: - LUOGO: Intero sito.
Dispositivi previsti per la gestione dell'evento	Per fronteggiare l'evento, la squadra di emergenza deve indossare i seguenti DPI: <ul style="list-style-type: none"> • Scarpe antinfortunistiche; • Guanti; • Indumenti alta visibilità.

FUNZIONE	FASE	AZIONE
Chiunque	Segnalazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Chiunque rilevi un'emergenza deve attivare immediatamente il Responsabile dell'Emergenza
Operatore	Gestione evento	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Si allontana da pali, cavi discendenti, pluviali o altre strutture di altezza rilevante (soprattutto metalliche) e da masse metalliche non protette. ➤ Disconnette le apparecchiature elettriche presenti nel comparto/zona in cui si trova. ➤ Non utilizza telefoni e apparecchiature dotate di antenna se non strettamente necessario. ➤ Si allontana dall'acqua o dai luoghi umidi o bagnati e si dirige verso un luogo asciutto e coperto. ➤ Non utilizza docce e servizi. ➤ Nel caso sia possibile raggiungere un luogo sicuro (coperto), inginocchiarsi con il viso rivolto a terra ed in posizione rannicchiata (posizione di sicurezza); non rimanere in piedi o a terra in posizione distesa.
Responsabile dell'Emergenza / coordinatore unità gestionale GSA		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Si allontana da pali, cavi discendenti, pluviali o altre strutture di altezza rilevante (soprattutto metalliche) e da masse metalliche non protette. ➤ Disconnette le apparecchiature elettriche presenti nel comparto/zona in cui si trova. ➤ Non utilizza telefoni e apparecchiature con antenna se non strettamente necessario. ➤ Si allontana da acqua o da luoghi umidi/bagnati e si dirige in luogo asciutto e coperto. ➤ Non utilizza docce e servizi. ➤ Nel caso sia possibile raggiungere un luogo sicuro (coperto), inginocchiarsi con il viso rivolto a terra ed in posizione rannicchiata (posizione di sicurezza); non rimanere in piedi o a terra in posizione distesa.

		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Coordina la squadra di emergenza per soccorrere eventuali persone colpite dalla fulminazione, senza temere che possano conservare una carica elettrica. ➤ Verificano che le persone presenti non abbiano riportato lesioni. ➤ In caso di persone contuse o ferite attivano la procedura relativa all'emergenza sanitaria; non spostare una persona traumatizzata a meno che non sia in evidente pericolo di vita.
Addetti Squadra di Emergenza		<ul style="list-style-type: none"> ➤ I componenti della squadra di emergenza, dopo avere indossato i DPI, seguono le istruzioni del Responsabile dell'Emergenza. ➤ Verificano che le persone presenti non abbiano riportato lesioni. ➤ In caso di persone contuse o ferite attivano la procedura relativa all'emergenza sanitaria; non spostare una persona traumatizzata a meno che non sia in evidente pericolo di vita.
Responsabile dell'emergenza	Fine Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> ➤ In accordo con il Responsabile dell'attività, contatta il personale qualificato ad effettuare la verifica dell'idoneità elettrico-strutturale dello stabilimento. ➤ In caso di esito positivo della verifica dell'idoneità elettrico-strutturale, comunica che è possibile riprendere le attività.

4. INFORTUNIO O MALORE	
Sostanze coinvolte e localizzazione	SOSTANZE: - LUOGO: Intero sito.
Dispositivi previsti per la gestione dell'evento	Per fronteggiare l'evento, la squadra di emergenza deve indossare i seguenti DPI: <ul style="list-style-type: none"> • Scarpe antinfortunistiche; • Guanti; • Indumenti alta visibilità; • Kit sanitario di emergenza.

FUNZIONE	FASE	AZIONE
Chiunque	Segnalazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Chiunque osservi il verificarsi di un infortunio grave deve allertare immediatamente il Responsabile dell'Emergenza
Responsabile dell'Emergenza	Gestione evento	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Valuta le condizioni dell'infortunato e richiede telefonicamente l'intervento del Pronto Soccorso (118), indicando tutte le informazioni utili a organizzare i soccorsi. ➤ Coordina i componenti della squadra di emergenza affinché indirizzino rapidamente i soccorsi verso il luogo dell'incidente. ➤ Assiste e monitora lo stato dell'infortunato fino all'arrivo del Pronto Soccorso. ➤ Se l'incidente è provocato da ferita o ustione, coordina la squadra di emergenza in modo tale da trasportare l'infortunato in locale infermeria. ➤ Se l'infortunio è provocato in quota, cerca di raggiungere e di assistere l'infortunato fino all'arrivo dei soccorsi. Se necessario, si serve dei componenti della squadra di emergenza. I dettagli dell'infortunio in quota vanno comunicati in fase di chiamata al Pronto Soccorso.
Addetti Squadra di Emergenza		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Si dispongono in punti strategici dello stabilimento in modo tale da indirizzare i mezzi di soccorso verso il luogo dell'incidente e si mettono poi a disposizione. ➤ Se l'incidente è provocato da ferita o ustione, si attiva per trasportare l'infortunato in locale infermeria.
Chiunque		<ul style="list-style-type: none"> ➤ In caso di caduta dall'alto non muovere l'infortunato. ➤ Se l'infortunio avviene all'interno di uno spazio confinato non entrare all'interno, ma avvertire il Responsabile dell'Emergenza per attivare i soccorsi. ➤ Non mettere la persona incosciente in posizione seduta. ➤ Non somministrare bevande all'infortunato incosciente.

		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Non spostare l'infortunato con probabili lesioni alla colonna vertebrale. ➤ Non togliere un oggetto estraneo in qualsiasi parte del corpo. ➤ Non effettuare manovre di rianimazione inventate o improvvisate.
Responsabile dell'attività	Fine Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Effettua, in collaborazione con l'RSPP, l'analisi dell'incidente per individuarne le cause ed eventuali azioni correttive.

5. EMERGENZA SECURITY	
Sostanze coinvolte e localizzazione	<i>SOSTANZE:</i> - <i>LUOGO:</i> Intero sito.
Dispositivi previsti per la gestione dell'evento	Per fronteggiare l'evento, la squadra di emergenza deve indossare i seguenti DPI: - nessuno specifico DPI

FUNZIONE	FASE	AZIONE
Chiunque	Segnalazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Chiunque rilevi un'emergenza o un'anomalia deve attivare immediatamente il Responsabile dell'Emergenza, in particolare se individuano: <ul style="list-style-type: none"> ○ Materiali insoliti o sospetti all'interno e all'esterno degli edifici/impianti produttivi; ○ Atteggiamenti sospetti di persone interne/esterne, dentro e fuori gli edifici/impianti di produzione; ○ Manomissioni o danneggiamenti sospetti sulle parti impiantistiche.
Addetti Squadra di Emergenza		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Nei casi suddetti, individuati direttamente o indirettamente, devono avvisare in maniera circostanziata il Responsabile dell'Emergenza e, se valutato necessario, procedere direttamente alla chiamata delle Forze dell'Ordine.
Responsabile dell'Emergenza	Gestione evento	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Attivare eventualmente i presidi antincendio. ➤ Chiamare le forze dell'ordine fornendo tutte le informazioni utili. ➤ Chiamare il Responsabile dell'attività per informarlo dell'accaduto. ➤ Dare l'allarme evacuazione in caso di pericolo immediato per i presenti. ➤ Mettersi a disposizione delle forze dell'ordine per fornire tutte le informazioni richieste. ➤ Assicurarsi che tutti i presenti si siano recati al punto di raccolta o in zona sicura.

3.4.4 NUMERI UTILI IN EMERGENZA

Si riportano di seguito i numeri utili da contattare in caso di emergenza, secondo le proprie competenze e le modalità descritte nel presente PEI.

FIGURE DI C.F.G. Ambiente S.r.l.	NUMERO
Responsabile dell'Emergenza	Da definire
Responsabile dell'attività	Da definire

ENTI ESTERNI	NUMERO
Vigili del Fuoco	115
Pronto Soccorso	118
Carabinieri	112
Polizia Stradale	113

3.5 MISURE PER IL DISINQUINAMENTO E GESTIONE ACQUE DI SPEGNIMENTO

A seguito di un evento imprevisto o una simulazione di emergenza possono verificarsi condizioni che alterano le condizioni ambientali esistenti.

Al fine di arginare eventuali fenomeni di inquinamento delle componenti ambientali, C.F.G. Ambiente S.r.l. si dota dei seguenti sistemi tecnici:

- Presso l'impianto è a disposizione kit per il contenimento di eventuali sversamenti accidentali di liquidi al suolo, comprendente materiale assorbente (tipo granuli o assorbenti universali).
- La rete fognaria delle acque presenta sistema di collettamento delle acque di spegnimento, che saranno convogliate in n.2 vasche dedicate di capacità di circa 700 m³ cadauna.
Le due consentiranno il contenimento delle acque di spegnimento (sporche di materiali incombusti) che verranno smaltite quali rifiuti.

Il sistema di raccolta delle acque così progettato consente, quindi, di raccogliere le acque di spegnimento inquinate e prelevarle per essere trattate come rifiuto in apposito impianto.

4 GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO IN ESERCIZIO

Secondo quanto espresso dall'art.46, comma 3, lettera b) del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., in questa sezione del Piano di Emergenza Interno (PEI) vengono definiti i criteri per la gestione delle emergenze in accordo alla normativa vigente in materia e alle disposizioni indicate all'Allegato I e all'Allegato II del D.M. 02/09/2021.

4.1 SISTEMI DI SICUREZZA ANTINCENDIO

4.1.1 ALIMENTAZIONE IDRICA IMPIANTI ANTINCENDIO

4.1.1.1 RISERVA IDRICA

L'acqua necessaria per il funzionamento degli impianti di protezione attiva è garantita mediante collegamento alla rete acquedottistica comunale, collegata ad una vasca di accumulo che fornisca la riserva idrica necessaria all'impianto.

Tale vasca sarà a capacità completa, dunque avente capacità effettiva almeno uguale al volume di acqua minimo specificato. Nel caso specifico, è stata svolta una modellazione della rete idrica antincendio a seguito della quale è risultata la necessità di avere un volume di acqua a servizio della rete idranti pari a 73 m³ affinché sia garantita la disponibilità di acqua per una durata pari a 60 minuti secondo i parametri di portata risultati dalla medesima modellazione. La parte di vasca esistente che sarà utilizzata come vasca di accumulo per la rete idrica antincendio presenta dimensioni utili di riempimento paria circa 7x7x3 m. Da tali dimensioni la capacità risultante è pari a 147 m³ circa, che risultano abbondantemente in grado di garantire la capacità minima richiesta dalla UNI 10779, pari a circa 73 m³.

4.1.1.2 LOCALE POMPE

La stazione di pompaggio dovrà essere in grado di fornire le caratteristiche di portata e pressione richieste dalla norma UNI 10779.

Il gruppo di spinta è stato dimensionato per soddisfare quanto richiesto dalla suddetta norma per un livello di pericolosità 2:

- N.3 idranti a muro con 120 l/min cadauno e pressione residua non minore di 0,2 MPa (protezione interna);
- N.4 attacchi di uscita DN 70 con 300 l/min cadauno e pressione residua non minore di 0,4 MPa (protezione esterna).

In conformità alla UNI 11292 del 2019, la stazione pompe quindi il package delle pompe antincendio sarà ubicato in un apposito locale destinato esclusivamente ad impianti antincendio, situati nella stessa proprietà.

Tale locale sarà realizzato mediante cabinato prefabbricato e, conformemente alle prescrizioni della UNI EN 12845, sarà di tipo separato, con strutture orizzontali e verticali, portanti, almeno R 60 ed elementi di tamponatura con prestazione di reazione al fuoco, non inferiori alla classe A2-s1, d0.

Nello specifico si elencano le caratteristiche principali che saranno osservate:

- Porte dei locali: avranno altezza minima di 2 m e larghezza minima di 0,8 m e saranno realizzate in materiale di classe di resistenza al fuoco A1.
- Le dimensioni minime del locale saranno tali da consentire gli interventi di installazione dell'unità di pompaggio, di manutenzione ordinaria e straordinaria sempre in condizioni di sicurezza del personale.
- Le dimensioni minime in pianta dello spazio di lavoro saranno uguali o maggiori di 0,80 m su almeno tre lati di ciascuna delle unità di pompaggio e tra le stesse.
- Sarà garantita l'aerazione del locale mediante aperture permanenti di superficie non minore di 1/100 della superficie del locale, con un minimo di 0,1 m² privo di serramenti. Le stesse saranno dotate di protezioni con griglia metallica, reti e/o alette anti pioggia a condizione che non venga ridotta la superficie netta di aerazione.
- In quanto locale che ospiterà motori diesel, saranno previste due aperture con aerazione, per l'ingresso e per l'uscita di raffreddamento, le quali saranno tra loro contrapposte, una in alto e l'altra in basso; tali aperture potranno essere corredate da serrande ad apertura automatica normalmente chiuse o a gravità.

La stazione di pompaggio dovrà essere in grado di fornire le caratteristiche di portata e pressione richieste dalla norma UNI 10779 per gli idranti a parete UNI 45 e a colonna UNI 70 presenti.

In gruppo di spinta è stato dimensionato per la situazione più sfavorevole fra le due da soddisfare, ossia il funzionamento in contemporanea di n.4 idranti UNI 70 con una pressione di circa 4,8 bar ed una portata di circa 1215 l/min.

Si prevede dunque l'installazione di n.2 motopompe del tipo semiassiale ad asse verticale, con corpo pompa in ghisa collegato al gruppo di comando attraverso la linea d'asse; il gruppo di comando è in ghisa ed è dotato di dispositivo di antirotazione per evitare la controrotazione della macchina in fase di svuotamento della linea d'asse.

Dette motopompe avranno almeno le seguenti caratteristiche:

- Portata: 1667 l/min;
- Prevalenza: 68 m.

Ognuna delle pompe sarà dotata di quadro di comando e centralina elettronica BLACK BOX pre-programmata per la gestione della pompa secondo le norme UNI EN 12845, completa di display per la visualizzazione dati e/o allarmi, contatore, led di segnalazione.

Le n.2 colonne di mandata delle pompe principali saranno in DN 125 e dotati di accessori idraulici che consentono di mantenere velocità inferiori a quelle previste dalla norma UNI EN 12845 cap. 13.2.3.

Il collettore di mandata sarà in acciaio elettrosaldato DN 150.

Saranno presenti altri accessori per il corretto funzionamento dell'impianto, quali ad esempio: circuiti pressostatici per l'avviamento delle pompe, circuito di avviamento ed arresto della pompa pilota, quadro per la gestione degli allarmi, misuratore di portata, etc.

4.1.2 RETE IDRANTI

Il progetto prevede la modifica e adeguamento di un impianto esistente, presso il quale risulta già presente una rete idrica antincendio a servizio di idranti UNI 45 e UNI 70 a servizio sia delle aree interne che esterne.

Il revamping della rete idranti va a completare quindi la rete esistente a protezione dell'impianto.

La rete idranti è progettata in conformità alla UNI 10779, assumendo il **livello di pericolosità 2**, cioè aree nelle quali c'è una presenza non trascurabile di materiali combustibili e che presentano un moderato pericolo d'incendio come probabilità d'innesco, velocità di propagazione e possibilità di controllo dell'incendio da parte delle squadre di emergenza.

Ai fini del dimensionamento sono state considerate le condizioni definite dalla UNI 10779 per il livello 2 di pericolosità:

- Funzionamento contemporaneo di n.3 idranti a muro UNI 45 con portata non inferiore a 120 l/min cadauno e pressione residua non minore di 0,2 MPa (protezione interna);
- Funzionamento contemporanea di n.4 idranti a colonna UNI 70 con portata non inferiore a 300 l/min cadauno e pressione residua non minore di 0,3 MPa (protezione esterna).

Tutti i componenti sono stati progettati in conformità alla specifica normativa vigente, con una pressione nominale relativa sempre superiore a quella massima che il sistema può raggiungere in ogni circostanza e comunque non minore di 1,2 MPa (12 bar).

La rete idranti consentirà l'alimentazione dei presidi idrici antincendio, costituiti da:

- **N.20 idranti a muro UNI 45** a protezione dei fabbricati e delle aree limitrofe;
- **N.4 idranti a colonna UNI 70** a protezione delle aree esterne all'aperto.

Gli idranti a muro UNI 45 saranno composti da: una cassetta in acciaio al carbonio; tubazione flessibile DN 45 a norma UNI 14540 dotata di raccordi UNI 804 in ottone EN 1982; lancia ad effetti che permette di modificare il getto da piano a frazionato; rubinetto idrante a 45° DN 45; sostegno per tubazione; ed uno sportello con lastra infrangibile o chiuso.

Gli idranti UNI 70 soprassuolo saranno del tipo in ghisa DN 100 dotati di scarico automatico antigelo. Gli sbocchi UNI 70 saranno realizzati con attacco maschio filettato a norma UNI 810 ed in ottone EN 1982 e flangia PN 16 e saranno dotati di tappi in alluminio realizzati in conformità alla norma UNI 7421:2020, quindi conformi all'appendice italiana della norma UNI EN 14384.

In prossimità di ogni idrante UNI 70 sarà installata una cassetta porta manichetta del tipo frontale frantumabile, comprendente:

- Una manichetta UNI 70, di lunghezza pari a 25 m;
- Una lancia a getto regolabile (pieno/frazionato), con chiave di azionamento idrante.

4.1.3 MEZZI DI ESTINZIONE MOBILI

Per la determinazione della tipologia e della collocazione degli estintori presso i diversi edifici presenti nell'impianto, si è fatto riferimento al D.M. 26/07/2022 e capitolo S.6 del D.M. 03/08/2015 e s.m.i.

Per l'impianto di C.F.G. Ambiente S.r.l. sono stati previsti estintori in conformità al capitolo S.6 del D.M. 03/08/2015 e s.m.i.

In particolare, verranno installati in prossimità di ogni elemento pericoloso dell'impianto un estintore portatile di capacità estinguente non inferiore a 34A144BC e carica nominale non inferiore a 6 kg.

A tal proposito, si prevede l'introduzione dei seguenti sistemi di estinzione in relazione alle aree di applicazione:

- n. 4 estintori portatili a polvere 6 kg a servizio del compartimento di depurazione biologica;
- n.5 estintori portatili a polvere 6 kg nei locali uffici / laboratori / servizi (4 a piano terra e 1 a piano primo);
- n. 9 estintori portatili a polvere 6 kg nelle aree di stoccaggio / lavorazione rifiuti, all'interno del fabbricato;
- n.3 estintori a CO₂ 5 kg all'interno del fabbricato in corrispondenza dei locali CPSS, cabina elettrica e quadro elettrico chimico-fisico;
- n. 1 estintore portatile da 6 kg + n. 1 estintore carrellato da 50 kg entrambi a polvere in corrispondenza della baia di stoccaggio del sovrallito;
- n. 1 estintore portatile a polvere 6 kg in corrispondenza del locale pompe;
- n. 1 estintore portatile a polvere 6 kg nell'area di trattamento chimico-fisico;
- n. 1 estintore portatile a polvere 6 kg in corrispondenza del serbatoio gasolio da 3 mc;
- n. 9 estintori portatili a polvere 6 kg in corrispondenza dei locali ad uso uffici e magazzini nella parte di impianto verso la via Emilia (6 a piano terra e 3 a piano primo).

4.1.4 SISTEMI DI CONTROLLO DEL FUMO E DEL CALORE

Per gli impianti per il controllo dei fumi e del calore saranno realizzati in conformità a quanto previsto dal D.M. 03/08/2015 e s.m.i.

Nello specifico:

- Le aperture di smaltimento consentiranno lo smaltimento di fumo e calore da piani e locali del compartimento verso l'esterno dell'attività (es. direttamente o tramite condotto appositamente dimensionato).
- Le aperture di smaltimento saranno protette dall'ostruzione accidentale durante l'esercizio dell'attività.
- La gestione delle aperture di smaltimento verrà considerata nella redazione del piano di emergenza.

Le aperture, nel caso specifico, non saranno di tipo automatizzato con attivazione asservita da IRAI (SEb) e non saranno comandate a distanza da posizione protetta (SEc). Saranno previste aperture di smaltimento appartenenti ad una delle tipologie tra SEa/SEd/SEe.

Le aperture di smaltimento saranno distribuite uniformemente nella porzione superiore di tutti i locali, al fine di facilitare lo smaltimento dei fumi caldi da tutti gli ambiti del compartimento.

4.1.5 RIVELAZIONE E ALLARME INCENDIO

L'impianto di rivelazione ed allarme incendio (IRAI) di stabilimento è costituito da.

- Impianto di rivelazione manuale di incendio esteso a tutta l'attività.
- Impianto di rivelazione automatica di incendio limitatamente ai locali:
 - Ove sono installate le centrali di rivelazione e allarme incendio;
 - Cabine/locali quadri elettrici (CB0, CB1, CB2 e locale CPSS);
 - Control room;
 - Locale pesa;
 - Locali laboratorio.
- Impianto di segnalazione allarme incendio esclusivamente all'interno degli edifici ed immediatamente all'esterno degli stessi.
- Interfacciamento con impianto antincendio, in conformità a quanto previsto da UNI EN 12845.

Il sistema di rivelazione incendio sarà del tipo analogico interattivo ad indirizzamento elettronico al fine di garantire:

- Identificazione puntuale del rivelatore;
- Segnale di manutenzione sensore su più livelli;
- Continuità di servizio in caso di taglio o cortocircuito di linea, tramite loop ad anello con isolatori su ogni dispositivo collegato su loop;
- Comando di eventuali porte tagliafuoco, targhe e sirene mediante relè programmabili controllati posti in campo, raccolti in opportune interfacce di acquisizione/comando.

La tipologia ed il numero di dispositivi dovranno essere confermati e comunque dettagliati e finalizzati in fase di progetto esecutivo tenendo conto specificatamente di:

- Layout finale apparecchiature delle macchine e degli impianti in generale (in particolare quelli aeraulici, siano essi di processo o ai fini del benessere);
- Caratteristiche di eventuali sirene EN 54-3 scelte;
- Caratteristiche dei dispositivi ottici EN 54-23 scelti.

Le centrali antincendio saranno tre, collegate in loop fra di loro con un collegamento di sicurezza resistente al fuoco:

- CR-FIRE-01: nella Control room;
- LP-FIRE-01: nel Locale pesa;
- LB-FIRE-01: nel locale tecnico impianto biologico.

Il rischio di incendio è considerato medio o basso: è quindi ammissibile che da ogni punto interno alle strutture, sia raggiungibile un pulsante di allarme manuale entro 30 m.

L'impianto sarà costituito dai seguenti tipi di dispositivi che dovranno essere rispondenti alle norme applicabili:

- Centrale di rivelazione e allarme incendio indirizzata, a loop (con oltre 128 dispositivi per loop) con funzione di auto indirizzamento dei dispositivi collegati sui loop. Display grafico LCD a tecnologia "Touch screen", completa di alimentatore. Possibilità di collegare su Loop fino a 30 sirene ottico acustiche indirizzate e alimentate da loop. Gestione funzione di Evacuazione tramite tasto dedicato. Con contenitore posteriore in metallo e pannello frontale in materiale plastico di colore bianco, adatto all'installazione sia a parete sia ad incasso. Completa di moduli di espansione Loop e di modulo per la connessione in rete con le altre centrali. La centrale dovrà essere in grado di gestire anche allarmi tecnologici in conformità alle norme specifiche EN 54. Certificata CPR EN 54-2 e EN 54-4.
- Pannello ripetitore remoto EN 54-2.
- Rivelatore ottico di fumo analogico indirizzato con isolatore - Certificato CPR EN 54-7.
- Ripetitore ottico di Allarme per rivelatori, installazione per controsoffitti.
- Pulsante Rosso Indirizzato con isolatore integrato per allarme incendio - Certificato CPR EN 54-11.
- Pulsante di allarme Rosso Indirizzato con isolatore da esterno IP 67 - Certificato CPR EN 54-11.
- Avvisatore Ottico-Acustico indirizzati e alimentato da loop con Isolatore di idonea Classe VAD, gestione doppio tono (Allarme Incendio ed Evacuazione) Certificato CPR EN54-3, EN54-23 e EN54-17.
- Avvisatore acustico - Certificato CPR EN54-3.
- Avvisatore Ottico (VAD) comandato da DO - Certificato CPR EN 54-17, EN 54-18, EN 54-23.
- Modulo 1 uscita controllata con isolatore - Certificato CPR EN 54-17, EN 54-18.
- Modulo 2 ingressi supervisionati + 2 uscite relè con isolatore - Certificato CPR 54-17, EN 54-18.
- Moduli con uscite a contatti puliti SPDT integrabili, per eventuali connessioni ad ulteriori sistemi esterni non di sicurezza.
- Unità di alimentazione ausiliaria switching 24 Vcc @6 A, protezione delle uscite sino a 8 uscite, uscite di segnalazione del funzionamento e di Porta seriale con protocollo Modbus RTU. - Certificata CPR EN 54-4, EN12101-10.
- Comunicatore telefonico universale:
 - Certificato EN54-21 ed EN54-4
 - Certificato IMQ
 - Linea telefonica cablata, linea GSM, linea dati almeno 3G
 - Chiamate vocali e digitali, invio SMS
 - Ingresso attivazione chiamate di Allarme Incendio, Ingresso attivazione chiamate di Guasto, Uscita Conferma chiamata ricevuta, Uscita di guasto, 4 canali ingresso / uscita configurabili

- Morsetti ingresso / uscita completamente configurabili (Polarità, bilanciamenti, soglie programmabili)
- Attivazione chiamate a fronte di condizioni interne (20 diverse condizioni configurabili)
- Rubrica con 32 contatti
- 32 messaggi SMS configurabili
- 100 Messaggi vocali configurabili (file audio, registratore, text to speech)
- Memoria eventi interna
- Display LCD Grafico
- Alimentatore interno certificato EN54-4
- Completamente configurabile da pannello frontale o tramite software di configurazione.

4.2 PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO

In stabilimento saranno presenti, in punti ben accessibili, cassette di medicazione custodite e segnalate, da utilizzare per le piccole ferite e cassette mobili di pronto soccorso da utilizzare per gli infortuni più gravi nei reparti o comunque quando l'infortunato è impossibilitato a muoversi.

4.3 CONTROLLO PERIODICO, SORVEGLIANZA E MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI ANTINCENDIO

Per il controllo periodico, la sorveglianza e la manutenzione degli impianti antincendio C.F.G. Ambiente S.r.l., secondo quanto disposto dalla normativa vigente, in particolare secondo le indicazioni del D.M. 01/09/2021 adotterà le disposizioni contenute all'interno delle specifiche procedure e dei manuali delle macchine / apparecchiature ed impianti.

In particolare, si farà riferimento rispetto a quanto contenuto all'interno dell'Allegato I al decreto sopra citato per quanto riguarda la predisposizione di controlli, sorveglianza degli impianti e manutenzione.

Si ricorda che le operazioni di manutenzione saranno svolte da tecnici manutentori qualificati secondo quanto definito all'Allegato II al D.M. 01/09/2021.

4.4 SEGNALETICA DI EMERGENZA

SEGNALETICA DI EMERGENZA PRESENTE IN STABILIMENTO				
 <p>ESTINTORE N°</p>	 <p>IDRANTE N°</p>	 <p>IDRANTE SOPRASUOLO</p>		
 <p>ESTINTORE CARRELLATO N°</p>	 <p>ALLARME ANTINCENDIO</p>	 <p>CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO</p>		
 <p>E007 Luogo sicuro</p>	 <p>E024 Spazio calmo</p>	 <p>E001 Via d'esodo</p>	 <p>E026 Via d'esodo verso spazio calmo</p>	 <p>E060 Sedia d'evacuazione</p>

4.5 CONTROLLO ACCESSI

Al fine di prevenire atti dolosi (quali atti incendiari, ingresso indebito dentro lo stabilimento, sabotaggi e danneggiamenti impiantistici) che potrebbero comportare il convogliamento di sostanze, miscele e preparati pericolosi presenti, lo stabilimento sarà delimitato da una recinzione di almeno 2 m di altezza.

L'impianto risulterà, inoltre, dotato di sistema di videosorveglianza e controllo accessi, collegato a personale reperibile e centralina di registrazione delle immagini posta in area protetta dall'incendio.

In particolare, saranno presenti in stabilimento:

- Impianto antintrusione;
- Impianto TVCC.

Nel seguito sono descritte le caratteristiche degli impianti sopraelencati.

4.5.1 IMPIANTO ANTINTRUSIONE

La consistenza dell'impianto sarà definita in fase di progettazione esecutiva dalla Committente secondo una propria valutazione dei rischi.

Allo stato attuale sono ipotizzabili i seguenti requisiti minimi:

- Livello di prestazione dell'impianto (CEI 79-3): **2** [Rischio medio-basso, per il quale si prevede che gli intrusi o i rapinatori abbiano una conoscenza limitata degli I&HAS e utilizzino una gamma generica di utensili e strumenti portatili].
- Grado di sicurezza richiesto per tutte le apparecchiature (CEI 79-3, EN 50131): **3**.
- Classe ambientale apparecchiature interne (EN 50131): **II** [Influenze ambientali normalmente presenti in ambienti chiusi, quando la temperatura non è ben controllata (es. nei corridoi, atri o scale, dove si può formare condensa sulle finestre e nelle aree non riscaldate adibite a deposito o nei magazzini nei quali il riscaldamento è intermittente)].
- Classe ambientale apparecchiature esterne (EN 50131): **IV** [Influenze ambientali normalmente presenti all'aperto, quando i componenti dell'I&HAS sono completamente esposti alle intemperie].

L'impianto antintrusione sarà a copertura di:

- Control room;
- Locale pesa;
- Cabine elettriche;
- Laboratori.

La centrale sarà dotata di combinatore GSM in grado di inviare SMS e di effettuare chiamate in modo da allertare i servizi di Security in caso di allarme o di guasto anche attraverso la rete pubblica cellulare.

Il sistema dovrà essere integrabile mediante protocolli di cui a CEI 79-5 e CEI 79-6.

L'inserimento ed il disinserimento delle zone verranno effettuati tramite le console di comando (tastiere idonee al luogo di installazione) sono tramite apparati conformi alle norme EN 50131 applicabili: non sono previste altre modalità di disinserimento che possano ridurre il grado di sicurezza e che non siano certificate assieme alla centrale.

Le caratteristiche minime di cui il sistema antintrusione sono elencate di seguito:

- Centrale antintrusione;
- Concentratori seriali DI, DO e/o misti;
- Disponibilità di uscite a contatti puliti SPDT integrabili, per eventuali connessioni ad ulteriori sistemi esterni non di sicurezza.
- Contatto magnetico a triplo bilanciamento per montaggio a vista (su ferro o altri materiali). Protezione contro lo strappo sia per contatto che per magnete. Versioni da interno e da esterno.
- Sensore volumetrico a doppia tecnologia MW+IR da interno;
- Sirena da esterno.

4.5.2 IMPIANTO TVCC

L'impianto TVCC prevede la copertura di:

- Accessi carrabili e pedonali all'area;
- Aree esterne (sorveglianza generale d'area).

Per il sistema non è richiesta la riconoscibilità dei volti né l'analisi video intelligente.

Tutte le telecamere saranno integrate su di un server video per il quale sono previste due postazioni client (una in control room ed una in locale pesa). La videoregistrazione avverrà 24/7 e le registrazioni saranno disponibili per almeno 7 giorni.

4.6 FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO

Tutti i componenti della squadra di emergenza saranno provvisti di attestato di idoneità di addetto antincendio per il rischio di incendio di Livello 3, secondo quanto indicato al D.M. 02/09/2021, oltre all'attestato di partecipazione al corso di Primo Soccorso e (per i preposti) a corso BLS-D effettuato da personale specializzato.

Tutto il personale presente in impianto, compresi i nuovi assunti ed il personale di ditte esterne, viene informato dei rischi e dei pericoli presenti in azienda e sulle modalità di comportamento in caso di allarme.

Si riporta di seguito un estratto del D.M. 02/09/2021, contenente tutte le informazioni relative ai corsi di formazione per gli addetti antincendio che operano nelle attività di Livello 3.

CORSO DI TIPO 3-FOR: CORSO DI FORMAZIONE ANTINCENDIO PER ADDETTI ANTINCENDIO IN ATTIVITÀ DI LIVELLO 3 (DURATA 16 ORE, compresa verifica di apprendimento).			
3-FOR			
	MODULI	ARGOMENTI	DURATA
1	L'INCENDIO E LA PREVENZIONE INCENDI	<ul style="list-style-type: none"> - Principi sulla combustione; - le principali cause di incendio in relazione allo specifico ambiente di lavoro; - le sostanze estinguenti; - i rischi alle persone ed all'ambiente; - specifiche misure di prevenzione incendi; accorgimenti comportamentali per prevenire gli incendi; - l'importanza del controllo degli ambienti di lavoro; - l'importanza delle verifiche e delle manutenzioni sui presidi antincendio. 	4 ore
2	STRATEGIA ANTINCENDIO (prima parte)	<ul style="list-style-type: none"> - Le aree a rischio specifico. La protezione contro le esplosioni. Misure antincendio (prima parte): <ul style="list-style-type: none"> - reazione al fuoco; - resistenza al fuoco; - compartimentazione; - esodo; - rivelazione ed allarme; - controllo di fumo e calore. 	4 ore
3	STRATEGIA ANTINCENDIO (seconda parte)	Misure antincendio (seconda parte): <ul style="list-style-type: none"> - controllo dell'incendio; - operatività antincendio; - gestione della sicurezza antincendio in esercizio ed in emergenza. - controlli e la manutenzione. Il piano di emergenza: <ul style="list-style-type: none"> - procedure di emergenza; - procedure di allarme; - procedure di evacuazione. 	4 ore
4	ESERCITAZIONI PRATICHE	<ul style="list-style-type: none"> - Presa visione e chiarimenti sulle principali attrezzature ed impianti di controllo ed estinzione degli incendi; - presa visione sui dispositivi di protezione individuale (tra cui, maschere, autoprotettore, tute); - esercitazioni sull'uso delle attrezzature di controllo ed estinzione degli incendi. - presa visione del registro antincendio; - chiarimenti ed esercitazione riguardante l'attività di sorveglianza. 	4 ore
DURATA TOTALE			16 ore

Si ricorda, inoltre, che secondo le disposizioni del D.M. 02/09/2021, gli addetti al servizio antincendio dovranno frequentare gli specifici corsi di aggiornamento con cadenza almeno quinquennale secondo quanto previsto dall'Allegato III del suddetto decreto.

4.7 ESERCITAZIONI PERIODICHE

Secondo quanto previsto dalla normativa vigente ed in base a quanto indicato dal D.M. 02/09/2021: verranno effettuate prove periodiche di emergenza ed addestramento degli addetti con cadenza almeno annuale e prevedendo le esercitazioni periodiche di emergenza stesse variando di volta in volta lo scenario incidentale per il quale si attiva il PEI (terremoto, infortunio, incendio, etc.).

Si ricorda, che le esercitazioni periodiche oltre ad affrontare il tema dell'evacuazione dovranno prevedere prove pratiche dei sistemi antincendio da parte degli addetti della squadra di emergenza in modo da mantenere il personale allenato e pratico all'uso dei diversi dispositivi di protezione a servizio dell'impianto.